

stere in Parma e Piacenza. Il prezzo richiesto dal re era che in precedenza il papa si dichiarasse apertamente per lui e contro Carlo V. Pier Luigi Farnese però cercò di impedire questo con tutte le forze. L'influenza di quest'uomo sul papa era allora più grande che mai, perchè in quel tempo Farnese manifestava ostentatamente un miglioramento nella sua condotta. Secondo la relazione del cardinale Ercole Gonzaga, Pier Luigi osservò efficacemente al papa che una guerra coll'imperatore avrebbe tratto con sè la ruina di casa Farnese.¹ In conseguenza avvenne che non si prese espressamente e apertamente posizione contro Carlo V; ma che il papa pendesse più dalla parte di Francia risultava da varii altri segni.

Non era soltanto la condanna, avvenuta ai 2 d'aprile, della prammatica spagnola quella che riempiva d'inquietudine gl' imperiali a Roma, chè davano non meno da pensare i frequenti colloqui serali del papa e le trattative segrete in concistoro.² Circa questo tempo l'ambasciatore imperiale de Vega abbandonava già tutti i riguardi diplomatici. Incontrando il 3 aprile presso Margherita, figlia dell'imperatore e moglie d'Ottavio Farnese, il cardinale Alessandro e profondendosi costui in espressioni di devozione verso Carlo V, egli rispose, che tali parole non avevano valore e che desiderava vedere dei fatti. E passando alle consultazioni concistoriali tenute segrete, l'ambasciatore osservò, che sapeva essersi trattato del matrimonio di Vittoria col duca di Orléans: una simile violazione della neutralità recherebbe dopo di sè la ruina di Sua Santità, la ruina della Sede Apostolica e di casa Farnese.³

Le cose s'acuirono ancor più perchè nel modo appassionato, che le era proprio, Margherita prese focosamente partito per l'imperatore e si lasciò trascinare a ingiurie contro la «razza» dei Farnese.⁴ I nemici di Paolo III, Cosimo de' Medici e il cardinale Ercole Gonzaga, gettavano olio sul fuoco.⁵ Il rappresentante di Cosimo partecipò all'ambasciatore imperiale, che il suo signore aveva notizia, che coll'aspetto di favorire i Farnese si facevano leve francesi nello Stato pontificio.

Ora Vega trascese talmente da rispondere a Pier Luigi, il quale prima di recarsi a Parma gli fece notificare la sua disposizione a fare qualche cosa per l'imperatore, ch'egli farebbe sapere al suo

¹ Cfr. in App. n. 63 l'importante lettera del cardinale E. Gonzaga del 18 marzo 1544 (Biblioteca Vaticana). Pier Luigi non mantenne a lungo il miglioramento della sua condotta, dato che esso fosse serio (cfr. LUZIO, *Pronostico* XXXIV).

² V. *Legazioni di A. Serristori* 133, 135.

³ Ibid. 136.

⁴ Ibid. 139.

⁵ Cfr. le * lettere del cardinale E. Gonzaga a D. Ferrante del 18 e 28 marzo e 5 aprile. *Cod. Barb. lat. 5792*, f. 20, 23, 26b s. della Biblioteca Vaticana.